

(I lavori iniziano alle ore 14.34 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 548 presentata dal Consigliere Berutti, inerente a "Pulizia degli alvei dei fiumi"

PRESIDENTE

Esaminiamo l'interrogazione a risposta immediata n. 548, presentata dal Consigliere Berutti, che ha la parola per l'illustrazione.

BERUTTI Massimo

Si ritorna sugli stessi argomenti, ma alla luce di una situazione di totale stagnazione.

Dico questo perché, obiettivamente, insieme a tutta un'altra serie di criticità che stanno perseverando e legate all'ultima alluvione, tocchiamo un tasto che è ancora più ampio. Mi riferisco alla criticità legata alla pulizia degli alvei dei fiumi che ormai la legge Pecoraro Scanio, insieme a tutte le pressioni che arrivano dalle varie associazioni ambientali, sostanzialmente stanno immobilizzando un po' una situazione di buon senso che, invece, dovrebbe essere adottata dal punto di vista della pulizia dei fiumi.

Sappiamo tutti che man mano che si alza l'alveo a seguito del deposito della ghiaia, dei sassi e della sabbia questo crea criticità nell'ambito di tutte le varie realtà territoriali che sono chiaramente adiacenti ai fiumi. In più, c'è una difficoltà minima di prelievo, perché è vero che si parla di 10.000 metri cubi di possibilità di prelievo, ma sappiamo che i numeri sono ben più ampi e, soprattutto, anche se c'è un fermo dell'attività edilizia, la necessità è sempre abbastanza forte.

Il problema è che questa necessità porta ad innescare un lavoro sulle cave di prestito per cui, almeno negli anni indietro - non dico oggi, perché probabilmente è aumentato un po' il controllo - ma ancora recentemente sugli organi di stampa si legge di situazioni dove le vecchie cave, o cave non ancora definite, sono elementi di deposito di rifiuti pericolosi.

Credo che, alla luce di questo, non si possa più dormire e si debba intervenire su un lavoro congiunto. Se le amministrazioni sentono AIPO, AIPO rimanda alla Regione, dopodiché la Regione rimanda al Governo. Qui il meccanismo continua a girargli attorno, ma non si arriva al risultato, e quando poi arrivano situazioni di alluvione, o comunque piogge di grande intensità, siamo tutti a correre a cercare di consolare le varie situazioni, ma al lato pratico nessuno interviene.

Alla luce di questo, si chiede se si sta lavorando in prospettiva per cercare di abbattere determinate barriere; se vogliamo lavorare su un eventuale ordine del giorno (ma questo è un particolare che aggiungo in più) e se ci sarà la possibilità di spingere i parlamentari a lavorare sulla legge Pecoraro Scanio. Nei giorni scorsi, un mio amico, Sindaco di un piccolo Comune, mi diceva che per la pulizia dei fiumi, a livello di alveo, addirittura serve l'ambientale. Mi sembra veramente una follia nella follia.

Ovviamente la risposta potrà solo avere pertinenza e relazione al quesito e alle domande poste, però personalmente credo che il problema sia molto più ampio di quello che di base si sta affrontando e che, soprattutto a mio avviso, si sta sottovalutando.

Grazie per la risposta.

PRESIDENTE

La parola all'Assessore Balocco per la risposta.

BALOCCO Francesco, *Assessore alla difesa del suolo*

Grazie, Consigliere.

Lei ha giustamente citato il provvedimento dell'ex-ex Ministro dell'Ambiente, però io le cito anche il provvedimento del Governo Berlusconi, e dell'allora Ministro dell'Ambiente, che improvvisamente impedì il ricorso al sistema della compensazione, che era un sistema che, se governato in modo opportuno, avrebbe in parte risposto alle sue esigenze.

Proprio in queste settimane e in questi mesi stiamo riproponendo il metodo della compensazione, anzi, lo stiamo utilizzando, perché, come lei sa, collegato agli eventi e agli interventi di protezione civile, in particolare ad interventi susseguenti alla dichiarazione di calamità naturale, questi interventi di compensazione sono possibili e li stiamo riproponendo e anche ri-sperimentando.

Per quanto riguarda, più in generale, la questione che lei pone, intanto, come lei sicuramente saprà, oggi c'è la possibilità, su richiesta dei singoli Comuni, di intervenire con interventi che rimuovano materiale litoide fino a 10.000 metri cubi (che non è pochissimo). Devo però dire che non arrivano molte richieste ai Comuni in questo senso. E' altrettanto vero che la pianificazione sugli alvei permette - e in qualche caso ci sono progetti ormai avviati - di intervenire, ma a fronte di una pianificazione piuttosto precisa sul bacino o, comunque, sull'alveo del fiume interessato.

E' evidente che non si può intervenire nella cosiddetta pulizia degli alvei intesa, mi pare da lei, come intervento per asportare materiale litoide, perché se invece intende interventi per asportare materiale vegetale, questo ormai è assolutamente possibile, anche in forme molto semplificate.

Per il materiale litoide, invece, si tratta di questione diversa: intanto perché stiamo parlando di materiale che ha un certo valore, ma non solo. Forse è il caso di sfatare l'idea per cui le questioni alluvionali dipendano sostanzialmente dal fatto che non vengano rimossi questi materiali, qualche volta, anzi spessissimo, questo avviene proprio per il motivo opposto. Nel passato si sono fatte asportazioni in modo selvaggio, che hanno semplicemente creato una velocizzazione del flusso del corso d'acqua, creando danni veramente significati.

Gli spazi per intervenire quindi ci sono, ovviamente all'interno di un controllo, da parte dei nostri organi, da parte ovviamente anche dell'AIPO, per quanto riguarda i bacini di sua competenza, ma, in generale, attraverso le nostre strutture decentrate, che sono assolutamente disponibili a richiesta ed anche nella pianificazione più generale.

OMISSIS

(Alle ore 15.38 il Presidente dichiara esaurita)

la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.43)